



**L'IMPATTO DELLE POLITICHE DI PARTECIPAZIONE  
E DI INFORMAZIONE DELL'UNIONE EUROPEA  
SULLE ORGANIZZAZIONI CIVICHE LOCALI IN ITALIA**

**Rapporto finale**  
Agosto 2010



**COMMISSIONE EUROPEA  
RAPPRESENTANZA IN ITALIA**

*A cura di Lucia Mazzuca*

## INDICE

Introduzione.....	3
1. La indagine .....	4
1.1 Oggetto ed obiettivi .....	4
1.2 Impianto metodologico e implementazione .....	4
1.3 Limiti e valore dell'indagine .....	6
2. Analisi dei dati.....	7
A. Le politiche e le iniziative di partecipazione promosse dalla Unione Europea.....	8
2.1 L'impatto delle norme comunitarie in materia di democrazia partecipativa.....	8
2.2 Il ruolo delle organizzazioni locali in ambito comunitario.....	9
2.3 Le iniziative per la società civile promosse dalla Rappresentanza in Italia della Commissione Europea.....	10
B. I processi informativi della Unione europea.....	14
2.4 I flussi di informazione della UE.....	14
2.5 L'esito delle informazioni .....	16
2.6 I temi prioritari .....	17
2.7 Proposte di miglioramento dei processi informativi .....	19
2.8 La rete di informazione Europe Direct.....	20
2.9 Il punto di vista delle organizzazioni locali.....	21
3. Conclusioni.....	21
3.1 Sintesi dei principali risultati.....	21
3.2 Considerazioni conclusive.....	24
3.3 Raccomandazioni.....	25
ALLEGATI .....	27
a. Questionario di raccolta dati .....	27
b. Elenco delle organizzazioni locali intervistate .....	36

## Introduzione

Il coinvolgimento dei cittadini e della società civile nella vita dell'Unione europea costituisce una delle principali direttrici seguite dalle istituzioni comunitarie, in particolare dalla Commissione, per la realizzazione degli obiettivi e dei principi sui quali l'Unione stessa si fonda. Basti far riferimento, senza pretese di esaustività, alle indicazioni contenute nel *Libro Bianco sulla governance europea*<sup>1</sup>, ad iniziative più recenti quali il *Piano D*<sup>2</sup> e il *Libro Bianco su una politica di comunicazione*<sup>3</sup> in cui viene dato rilievo al ruolo attivo delle organizzazioni della società civile al livello europeo, nazionale e locale sia nell'ambito dei processi comunicativi che in quelli di partecipazione al policy making e, in Italia, al programma di dialogo e collaborazione con le organizzazioni civiche promosso, a partire dal 2006, dalla Rappresentanza della Commissione stessa.

In questo quadro di riferimento, l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona il 1° dicembre 2009 ha rappresentato una tappa significativa nel riconoscimento ulteriore del ruolo giocato dai cittadini e dalle organizzazioni della società civile nell'ambito dei processi di partecipazione in ambito comunitario. Il Trattato, infatti, oltre a sottolineare l'importanza del dialogo e della consultazione con i cittadini e le associazioni rappresentative (art.8B.1), introduce il diritto di iniziativa popolare, in virtù del quale un milione di cittadini europei, appartenenti ad un numero significativo di Stati membri, può invitare la Commissione europea a presentare una proposta nei settori di competenza dell'UE (art. 8B.4).

Quale sia l'impatto delle politiche e delle iniziative di coinvolgimento su menzionate è un aspetto tutt'altro che semplice da stabilire sebbene risulti assai pregnante, soprattutto rispetto alle organizzazioni della società civile che operano al livello *locale* e che, non solo per definizione, sono quelle maggiormente "distanti" dall'Unione Europea<sup>4</sup>. La questione risulta ancora più problematica se si pensa che, sulla base dei risultati della ricerca condotta in Italia da FONDACA nel 2006<sup>5</sup> sul ruolo delle organizzazioni civiche nei processi comunicativi della UE, la principale forma di coinvolgimento delle associazioni locali nei suddetti processi è risultata essere la partecipazione ai bandi per il finanziamento di progetti piuttosto che al dibattito sul futuro dell'Unione o alle consultazioni su norme e politiche.

In tale contesto, nel gennaio 2010 la Rappresentanza in Italia della Commissione europea ha affidato a FONDACA, Fondazione per la cittadinanza attiva, il compito di svolgere un'indagine finalizzata a verificare il livello di conoscenza e il grado di coinvolgimento attuale o potenziale delle organizzazioni civiche locali nell'ambito dei flussi di informazione e dei processi di partecipazione promossi dalla Unione europea.

---

<sup>1</sup> COM(2001) 428. Si legge che :*"la qualità, la pertinenza e l'efficacia delle politiche dell'Unione dipendono dall'ampia partecipazione che si saprà assicurare lungo tutto il loro percorso, dalla prima elaborazione all'esecuzione"*

<sup>2</sup> COM(2005) 494

<sup>3</sup> COM(2006)35

<sup>4</sup> Non a caso, uno degli obiettivi del Piano D è quello di connettere la dimensione locale alle istituzioni comunitarie.

<sup>5</sup> Il ruolo delle organizzazioni civiche nei processi di comunicazione della Unione europea (FONDACA, 2006)

Il presente rapporto, che conclude la indagine, si compone di tre parti. Nella prima sono descritte le principali caratteristiche dell'indagine stessa. Nella seconda sono presentati i dati riguardanti le organizzazioni locali intervistate. Infine, la terza parte contiene la sintesi dei principali risultati, le conclusioni e le raccomandazioni.

## 1. La indagine

### 1.1 Oggetto ed obiettivi

L'indagine è consistita in una raccolta di informazioni riguardanti il livello di conoscenza, il grado di coinvolgimento e, in generale, l'attitudine delle organizzazioni di cittadini che operano al livello locale in Italia in riferimento a due tematiche principali: i processi di informazione e le politiche di partecipazione promossi dalla Unione europea. Tali ambiti di indagine acquisiscono una certa pregnanza in relazione, anche, alla recente entrata in vigore del Trattato di Lisbona, il quale dà rilievo al principio partecipativo come elemento qualificante del funzionamento della Unione (art. 8B).

Gli obiettivi della indagine possono essere così sintetizzati:

- verificare il livello di conoscenza e l'impatto (attuale o potenziale) delle principali novità in materia di partecipazione introdotte dal Trattato di Lisbona sulle organizzazioni civiche che operano al livello locale in Italia;
- verificare il livello di coinvolgimento e l'attitudine delle suddette organizzazioni in riferimento alle iniziative rivolte alla società civile promosse dalla Rappresentanza in Italia della Commissione Europea;
- identificare eventuali punti di forza e di debolezza dei processi di informazione della UE verso le organizzazioni civiche locali e delle possibili misure di miglioramento degli stessi.

### 1.2 Impianto metodologico e implementazione

Per la conduzione della indagine sono state operate alcune scelte metodologiche che erano state considerate rilevanti nella ricerca realizzata nel 2006 da FONDACA sul ruolo delle organizzazioni civiche nei processi di comunicazione dell'Unione Europea, e che nella presente si riconfermano come tali. Esse, in particolare, riguardano:

- un approccio analitico alle organizzazioni di cittadini<sup>6</sup>, considerate quali interlocutori privilegiati (sebbene non unici) dell'Unione europea in virtù della loro presenza nella scena pubblica come soggetti autonomi che si occupano di questioni di interesse generale;
- la suddivisione del campione di organizzazioni locali intervistate in branche locali di associazioni nazionali a rilevanza europea, associazioni affiliate ad

---

<sup>6</sup> Seguendo l'impostazione metodologica della ricerca del 2006, è stata confermata la scelta di utilizzare il concetto di *organizzazioni civiche* così come esse sono definite nella Carta Europea della cittadinanza attiva (Active Citizenship Network, FONDACA, 2006): "Le organizzazioni autonome di cittadini (OAC) sono create e gestite dai cittadini. Esse realizzano la partecipazione civica contribuendo alla difesa dei diritti fondamentali e al miglioramento della vita democratica. Esse lavorano per la difesa dei diritti dei cittadini e/o per la cura dei beni comuni attraverso attività di tutela, gestione di servizi ed empowerment dei cittadini. Esse operano nell'interesse generale attraverso strutture democratiche, senza perseguire fini di lucro".

organizzazioni ombrello<sup>7</sup> nazionali e associazioni non affiliate ad alcuna entità nazionale. In particolare, risulta importante tener conto di queste ultime associazioni in quanto, come già si era osservato nella ricerca del 2006, la loro autonoma esistenza non è sempre tenuta debitamente in considerazione nelle politiche della Unione, oppure viene ricondotta acriticamente e in modo meccanico alle organizzazioni nazionali. Inoltre, la scelta di diversificare il campione sulla base del suddetto criterio, permette non soltanto di avere un quadro abbastanza realistico sulla natura delle organizzazioni esistenti, ma è utile laddove emergano elementi specifici in relazione all'oggetto dell'indagine, che possano essere plausibilmente ricondotti all'affiliazione o meno delle entità intervistate ad altre organizzazioni.

Per opportunità di valutazione comparativa dei risultati e per arricchire, anche, il valore della indagine, si è scelto di intervistare, attraverso un questionario somministrato telefonicamente o via e-mail, le 60 organizzazioni locali facenti parte del campione utilizzato nella già menzionata ricerca del 2006 sui processi comunicativi dell'Unione europea. Nel corso delle attività di contatto e di somministrazione del questionario alle organizzazioni, fattori quali la cessata attività di alcune di esse, l'indisponibilità all'intervista o l'eccessivo ritardo nella risposta hanno reso necessarie alcune operazioni di ricomposizione del campione, attraverso l'inserimento di altre organizzazioni operanti al livello locale che presentassero, nella misura più ampia possibile, le medesime caratteristiche delle non rispondenti (in particolare l'affiliazione o meno ad una determinata organizzazione ombrello o associazione nazionale, l'area geografica di appartenenza e la forma giuridica).

Il campione finale su cui è stata condotta l'indagine è risultato, così, essere composto da 50 unità locali, delle quali 13 risultanti dalle operazioni di ricomposizione su menzionate.

Il questionario è stato strutturato in base alle due tematiche chiave oggetto d'indagine: le politiche e le iniziative di partecipazione promosse al livello comunitario, e i processi e i servizi di informazione e comunicazione messi in atto dalla Unione europea.

In linea con gli obiettivi della ricerca, la prima e la terza sezione del questionario, relative al tema della partecipazione, hanno sondato:

- l'impatto (attuale e/o potenziale) delle norme contenute nel Trattato di Lisbona in materia di democrazia partecipativa e in particolare sull'iniziativa legislativa popolare sulle unità intervistate, nonché il grado di autopercezione delle stesse quali soggetti rilevanti nell'architettura dell'Unione europea;
- la conoscenza e il grado di coinvolgimento delle organizzazioni nelle iniziative per la società civile promosse dalla Rappresentanza in Italia della Commissione Europea (nello specifico: il Tavolo di coordinamento UE-

---

<sup>7</sup> Per *organizzazione ombrello* si intende: "qualunque organizzazione civica i cui membri siano organizzazioni pre-esistenti con identità autonome, in cui la membership sia formale, e con natura non governativa con la possibilità di una partecipazione minoritaria di enti pubblici e privati." (Il ruolo delle organizzazioni civiche nei processi di comunicazione della Unione Europea, 2006, rapporto di ricerca) Per *organizzazione nazionale a rilevanza europea* si intende: "qualunque organizzazione civica operante sia a livello nazionale sia a livello europeo organizzata a livello locale tramite soggetti affiliati o aderenti alla stessa organizzazioni"(ibidem)

società civile in Italia e i 3 forum svoltisi nel 2009 a Firenze, Genova e Napoli), unitamente a ciò che esse pensano in riferimento ad una tipologia di iniziative che la Rappresentanza potrebbe o dovrebbe intraprendere per supportarle.

La seconda sezione del questionario si riferiva ai processi informativi e mirava a raccogliere informazioni su:

- l'esistenza, le modalità e l'impatto dei flussi informativi della Unione nei confronti delle unità intervistate;
- i temi rilevanti che, secondo le organizzazioni del campione, dovrebbero essere oggetto delle politiche informative della Unione;
- le azioni, le strategie, le iniziative che, secondo gli intervistati dovrebbero essere intraprese sia dall'UE che dalle stesse organizzazioni per migliorare la qualità e l'efficacia dell'informazione;
- la conoscenza e l'utilizzo del servizio informativo Europe Direct.

### **1.3 Limiti e valore dell'indagine**

La indagine, per la sua stessa natura, presenta alcuni limiti che è necessario menzionare, non solo per esigenze di rigore metodologico, ma anche per chiarire qual è il valore delle informazioni contenute nel presente rapporto.

Un limite evidente riguarda la ristrettezza del campione di organizzazioni utilizzato. Le 50 unità intervistate non hanno, naturalmente, rilievo dal punto di vista della rappresentatività statistica ma, entro questo limite, costituiscono un insieme che rende conto, in maniera sufficiente, dei differenti aspetti (quali la natura, il campo di attività, la forma giuridica, la collocazione territoriale, l'affiliazione o meno ad altre organizzazioni) che caratterizzano l'universo delle organizzazioni che operano al livello locale in Italia.

L'indagine si è poi basata sulla raccolta delle informazioni attraverso il solo strumento dell'intervista strutturata tramite questionario e non anche attraverso, ad esempio, l'analisi di documenti, le interviste non strutturate ai responsabili delle organizzazioni, la verifica delle informazioni ricevute attraverso fonti quali i responsabili delle organizzazioni su base nazionale di riferimento o i rappresentanti dell'Unione Europea. Infine, la ricerca si è rivolta specificamente al contesto italiano, per cui risulterebbe improprio rendere generalizzabili i risultati emersi, sebbene possano essere utilizzati come elemento di comparazione rispetto agli altri Paesi europei.

Esplicitati questi limiti, è importante richiamare l'attenzione sul fatto che il valore dell'indagine risiede nella possibilità di identificare dei fenomeni significativi, dei punti di forza e delle criticità sul tema oggetto della ricerca, che possono senz'altro costituire il punto di partenza per future ricerche e studi più approfonditi. Esplorando l'impatto delle politiche di partecipazione e di informazione promosse dalla Unione europea su un soggetto- le organizzazioni civiche locali- che, sebbene venga considerato dalle istituzioni comunitarie un attore rilevante nel processo di costruzione e rafforzamento dell'UE, sembra avere delle difficoltà nel riconoscersi in questo ruolo, la indagine ha rappresentato un tentativo di offrire delle chiavi di lettura del fenomeno all'Unione, che potrà riflettere, alla luce di queste ultime, sulla definizione o ridefinizione delle politiche

e degli strumenti volti al coinvolgimento delle organizzazioni locali nella vita comunitaria.

## 2. Analisi dei dati

I risultati contenuti nel presente rapporto sono presentati in relazione alle due macro-aree oggetto di indagine:

- le politiche e le iniziative di partecipazione europee;
- i processi informativi promossi e messi in atto dalla Unione europea.

### *Le caratteristiche degli intervistati*

Le 50 organizzazioni locali intervistate si distribuiscono per il 38% al nord Italia, il 36% al centro e il 26% al sud e sono impegnate nei campi di attività descritti in Tabella 1:

**Tabella 1: Le attività svolte dalle organizzazioni intervistate**

Attività	N° org.	%
Socio-assistenziali	19	38
Educativo-culturali	9	18
Promozione e sostegno al volontariato	6	12
Promozione sociale	6	12
Tutela ambientale	5	10
Tutela dei consumatori	4	8
Cooperazione allo sviluppo	3	6

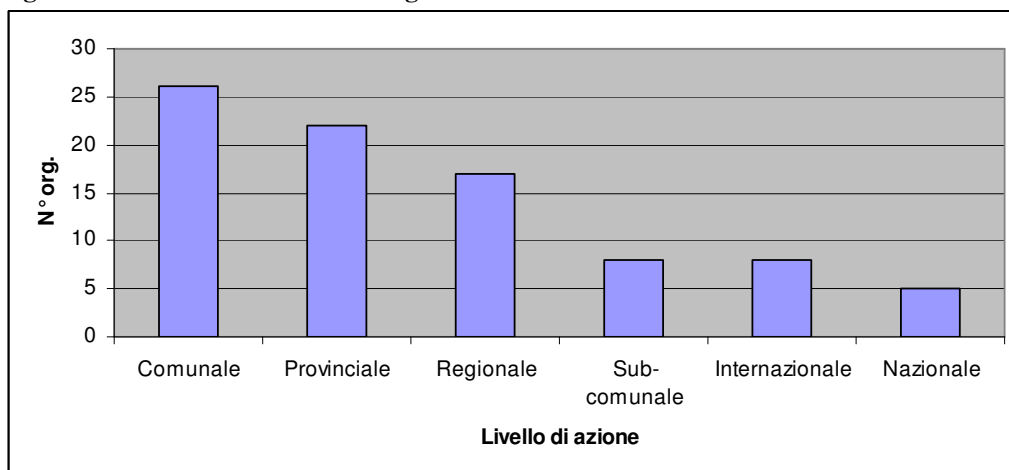
*Il totale supera il 100% perché alcune organizzazioni erano impegnate in più di un campo di attività*

18 delle organizzazioni intervistate appartengono ad organizzazioni ombrello, 18 sono branche locali di associazioni nazionali<sup>8</sup>, 14 non sono affiliate ad alcuna entità nazionale.

Il livello di azione delle organizzazioni è prevalentemente comunale (nel 52% dei casi) e provinciale (44%), segue quello regionale nel 34% dei casi. 8 organizzazioni dichiarano di operare al livello sub-comunale e sempre 8 al livello internazionale. 5 organizzazioni intervistate sono coinvolte anche al livello nazionale (vedi Figura 1).

<sup>8</sup> Analogamente alla ricerca condotta nel 2006, le organizzazioni ombrello selezionate sono: Associazione Ong Italiane, Cilap, Confcooperative, Csv.net, Forum del Terzo Settore, Forum delle associazioni familiari.

Le associazioni nazionali sono invece: Amnesty International, Arci, Cittadinanzattiva, Fish, Gruppo Abele e Legambiente.

**Figura 1: Il livello di azione delle organizzazioni intervistate**

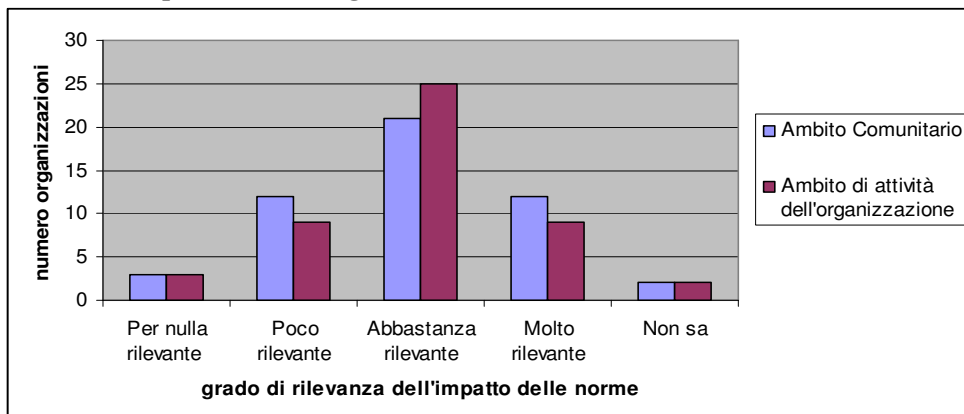
*Le unità intervistate potevano operare in uno o più livelli*

Il 70% delle organizzazioni (pari a 35 unità) dichiara di avere un sito Web. Dalle informazioni presenti nei siti di tali organizzazioni risulta che 3 di esse pubblicano una rivista periodica, mentre nessuna utilizza altri media, come ad esempio radio o televisione.

## A. Le politiche e le iniziative di partecipazione promosse dalla Unione Europea

### 2.1 L'impatto delle norme comunitarie in materia di democrazia partecipativa

Con riferimento ai principi di partecipazione contenuti nell'art.11 del Titolo 2 (commi 1 e 2) del Trattato di Lisbona, il quale dispone che le istituzioni comunitarie "danno ai cittadini e alle associazioni rappresentative, attraverso gli opportuni canali, la possibilità di far conoscere e scambiare pubblicamente le loro opinioni in tutti i settori dell'Unione" mantenendo con esse e con la società civile "un dialogo aperto, trasparente e regolare", l'impatto della norma nell'ambito delle attività svolte dalla propria organizzazione è considerato "abbastanza rilevante" dal 50% dei rispondenti, e nell'ambito di azione comunitario dal 42% di essi.

**Figura 2: Valutazione dell'impatto delle norme in materia di partecipazione contenute nel Trattato di Lisbona da parte delle 50 organizzazioni intervistate**

E', tuttavia, opportuno sottolineare che si è di fronte ad un risultato non del tutto univoco: se da un lato metà dei rispondenti si attesta su un giudizio di media rilevanza circa l'impatto delle norme nell'ambito delle proprie attività, dall'altro il 18% delle unità intervistate lo considera poco rilevante e la stessa percentuale, invece, molto rilevante. Analoga situazione si riscontra nell'ambito comunitario: qui l'impatto delle norme suddette è giudicato nel 24% dei casi poco rilevante e, nella stessa percentuale, molto rilevante. 3 organizzazioni su 50, infine, giudicano irrilevante l'impatto della norme sia in ambito comunitario che in quello delle attività svolte dalla organizzazione. Non è quindi possibile rinvenire una netta linea di tendenza delle organizzazioni locali intervistate a proposito della valutazione dell'impatto delle norme di partecipazione contenute nel Trattato di Lisbona. Non si riscontra, inoltre, una differenza significativa nelle risposte riguardanti l'impatto delle norme in materia di partecipazione con riferimento al livello di attività proprio delle organizzazioni e a quello comunitario: le unità intervistate, infatti, considerano rilevanti o meno tali norme in percentuali quasi coincidenti nell'ambito comunitario e nell'ambito in cui esse operano.

In merito alla previsione del diritto di iniziativa popolare contenuta nel Trattato di Lisbona (art.11, Titolo 2, comma 4) le organizzazioni intervistate dichiarano nel 46% dei casi di essere disponibili ad attivarsi per ottenere conoscenze più dettagliate su questo diritto e, nella stessa percentuale, a partecipare e sostenere l'iniziativa nel caso in cui essa sia presa da altri soggetti e/o organizzazioni. Il 26% afferma di essere disponibile a prendere l'iniziativa attivandosi a diversi livelli (ad esempio ricercando partner, risorse e individuando tematiche di rilievo) per poter esercitare questo diritto a fronte di un 4% (corrispondente a 2 organizzazioni) che dichiara di non avvalersi di questa iniziativa perché considerata poco utile e per mancanza di tempo (vedi Tabella 2).

**Tabella 2: L'orientamento delle organizzazioni locali verso l' iniziativa legislativa dei cittadini**

	N° org.	%
Disponibilità ad acquisire conoscenze più dettagliate sull'iniziativa	23	46
Disponibilità a sostenere l'iniziativa se presa da altri soggetti	23	46
Disponibilità ad attivarsi per prendere l'iniziativa	13	26
Disponibilità ad avvalersi del diritto non oggi ma in futuro	11	22
Indisponibilità ad avvalersi della norma perché considerata poco utile	2	4
Indisponibilità ad avvalersi della norma per mancanza di tempo	2	4
Non sa	3	6

*Il totale supera il 100% perché erano previste più risposte alla domanda*

Prevale, in sostanza, un orientamento positivo e proattivo da parte delle organizzazioni del campione verso il diritto di iniziativa legislativa (solo 4 organizzazioni escludono di avvalersi della norma): un dato non del tutto scontato se si considera la "distanza" delle organizzazioni locali dalla Unione europea.

## **2.2 Il ruolo delle organizzazioni locali in ambito comunitario**

Circa la percezione che le unità intervistate hanno sulla rilevanza della propria presenza e azione per la realizzazione degli obiettivi e delle politiche comunitarie, il 48% ritiene di non riscontrare affatto o in minima parte tale rilevanza nella esperienza reale della propria organizzazione, mentre il 46% afferma al contrario di considerarla come fattore effettivamente riscontrabile in misura più o meno ampia. In questo caso non è emersa

una linea di tendenza univoca: le organizzazioni intervistate, in misura quasi eguale, affermano o di percepire come rilevante il proprio ruolo nell'architettura comunitaria o il fenomeno contrario. Solo 3 organizzazioni sulle 50 totali dichiarano di non saper dare una risposta.

### 2.3 Le iniziative per la società civile promosse dalla Rappresentanza in Italia della Commissione Europea

Il 62% delle organizzazioni intervistate dichiara di non essere a conoscenza di alcuna iniziativa tra quelle promosse dalla Rappresentanza a partire dal 2006 a supporto della società civile, a fronte del 38% di esse (pari a 19 unità) che dichiara, invece, di conoscerne almeno una. Tali iniziative sono:

- il Tavolo di coordinamento UE-società civile in Italia (a partire dal 2006)
- il Forum della società civile sul futuro della democrazia partecipativa in Europa (Firenze, 20-21 febbraio 2009)
- il Forum della società civile e dei poteri locali sul futuro dell'integrazione tra Europa e Mediterraneo (Genova, 13-14 marzo 2009)
- il Forum della società civile sulla lotta alla povertà e all'esclusione sociale (Napoli, 27-28 novembre 2009)

**Tabella 3: Numero di organizzazioni locali che sono a conoscenza delle iniziative per la società civile promosse dalla Rappresentanza in Italia della Commissione europea**

Iniziative promosse dalla Rappresentanza	N° org.	%
Forum di Napoli	13	26
Forum di Genova	6	12
Forum di Firenze	5	10
Tavolo di coordinamento	1	2

*Il totale supera le 19 unità perché era possibile dare più risposte alla domanda.*

Le organizzazioni che sono a conoscenza di almeno una delle iniziative promosse dalla Rappresentanza dichiarano nella maggioranza dei casi (13 per l'esattezza) di aver ricevuto informazioni sulle stesse ma di non avervi preso parte; in 3 casi i rispondenti hanno affermato di aver aderito ad una o più iniziative e in nessun caso hanno, però, partecipato con un ruolo attivo (ad es. coinvolgendo altre associazioni, presentando documenti, richiedendo un incontro preliminare con la Rappresentanza ecc.)

**Tabella 4: Tipo di coinvolgimento delle organizzazioni che ne sono a conoscenza nelle iniziative promosse dalla Rappresentanza in Italia della Commissione europea**

	N° org.	%
Ricezione di informazioni sulle iniziative ma non adesione alle stesse	13	68,4
Partecipazione ad una o più iniziative	3	15,8
Nessun coinvolgimento	1	5,2
Non ricorda	2	10,6
Partecipazione ad una o più iniziative con un ruolo attivo	0	
<i>Totale</i>	19	100

La esigua percentuale di unità che ha aderito alle iniziative (il 15,8%, v. Tabella 4) è un dato che potrebbe avere a che fare l'insufficienza delle sole attività di informazione nel convogliare la partecipazione delle organizzazioni.

Per le iniziative che la Rappresentanza dovrebbe o potrebbe intraprendere per supportare le organizzazioni che operano al livello locale, si presenta uno schema illustrativo delle risposte degli intervistati, come da Tabella 5.

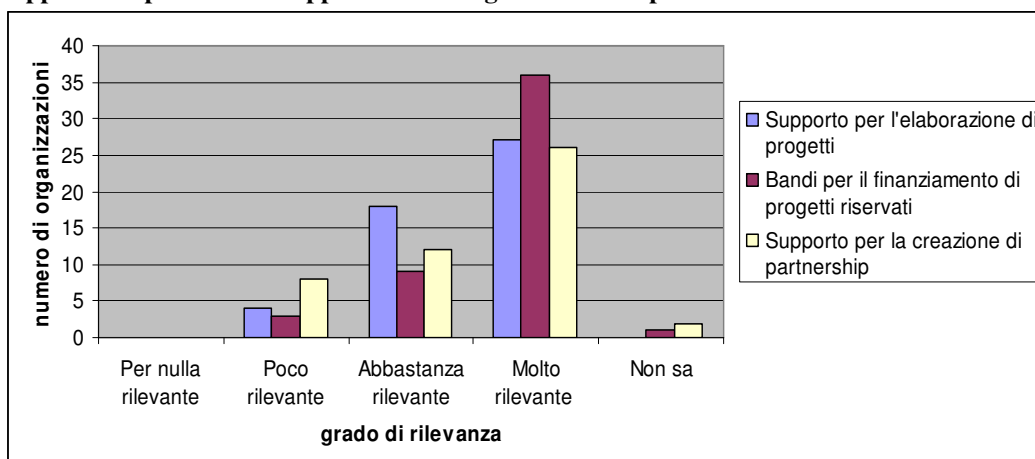
**Table 5: Gradimento espresso dalle organizzazioni intervistate su possibili iniziative di supporto da parte della Rappresentanza in Italia della Commissione Europea**

	Per nulla rilevante	Poco rilevante	Abbastanza rilevante	Molto rilevante	Non sa
Attività di formazione	0	3	24	22	1
Forum/Tavoli di dibattito con le organizzazioni locali	0	9	22	16	1
Inclusione delle organizzazioni locali nei processi di consultazione	0	7	22	18	1
Supporto per la elaborazione di progetti da sottoporre alla Commissione europea	0	4	18	27	0
Promozione di bandi per il finanziamento di progetti riservati alle organizzazioni locali	0	3	9	36	1
Supporto per la creazione di partnership nell'ambito delle politiche comunitarie	0	8	12	26	2
Promozione della partecipazione delle organizzazioni locali ad eventi di rilievo che si svolgono al livello comunitario	0	9	16	20	2
<b>TOTALI</b>		<b>43</b>		<b>288</b>	

Come si evince facilmente dalla Tabella 5, i giudizi di gradimento positivi sulle possibili iniziative sopra elencate superano in maniera netta quelli negativi.

Possono essere, inoltre, individuate 3 categorie più generali a partire dalle singole risposte date dalle organizzazioni intervistate su questo punto. Esse riguardano: il reperimento di risorse, le iniziative di formazione e la partecipazione al “dialogo civile” (vedi Figure 3, 4 e 5)

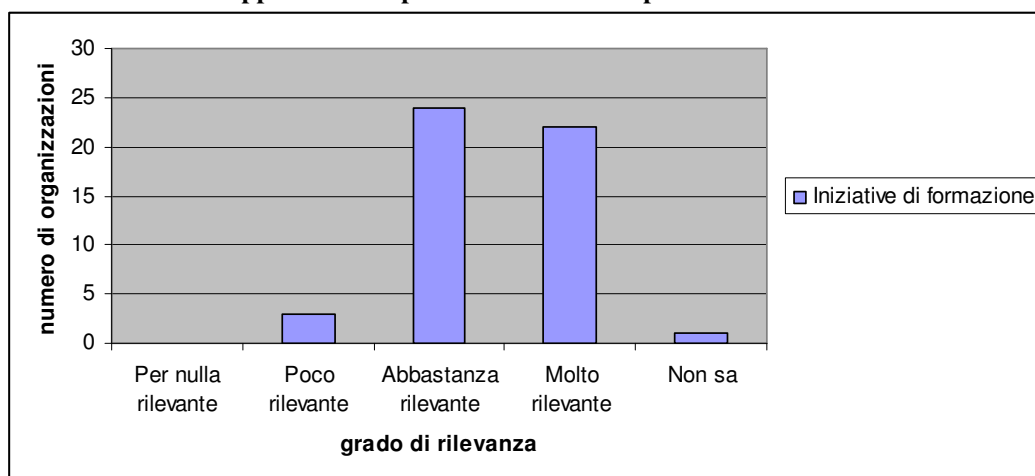
**Figura 3: Gradimento espresso dalle organizzazioni intervistate per potenziali iniziative di supporto da parte della Rappresentanza riguardanti il reperimento di risorse**



Nell'ambito del primo cluster, il reperimento delle risorse, il 72% dei rispondenti considera molto rilevante la partecipazione a bandi riservati alle organizzazioni locali, seguita dal supporto per l'elaborazione di progetti da sottoporre alla Commissione europea e per la creazione di partnership (considerate molto rilevanti, rispettivamente, dal 54% e dal 52% dei rispondenti). Come è visibile dalla Figura 3 si tratta di giudizi abbastanza netti che, in questo caso, non vengono controbilanciati da tendenze di segno opposto: solo il 6% delle unità intervistate considera poco rilevante la partecipazione a bandi loro riservati, l'8% il supporto per la elaborazione di progetti, il 16% quello per la creazione di partnership. 3 unità dichiarano di non saper esprimere un giudizio in relazione alle iniziative appartenenti a questo cluster.

Per quanto riguarda il secondo cluster, il 48% degli intervistati esprime un giudizio di rilevanza su possibili iniziative di formazione che la Rappresentanza potrebbe intraprendere per supportare le organizzazioni che operano al livello locale, mentre il 44% le considera molto rilevanti.

**Figura 4: Gradimento espresso dalle 50 organizzazioni intervistate per possibili iniziative di formazione che la Rappresentanza potrebbe o dovrebbe promuovere**

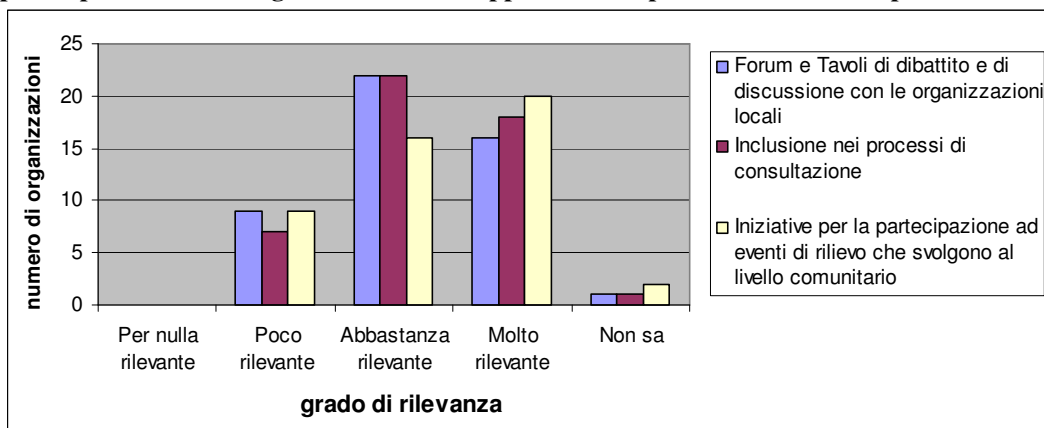


Come si evince dalla Figura 4, 3 unità non ne riconoscono, invece, la rilevanza e una sola organizzazione dichiara di non sapere esprimere un giudizio in merito.

Come nel caso precedente non si riscontrano polarizzazioni nei giudizi.

In relazione al terzo cluster, riguardante la partecipazione al “dialogo civile”, sono considerati molto rilevanti la partecipazione ad eventi di rilievo che si svolgono al livello comunitario nel 40% dei casi, la inclusione nei processi di consultazione nel 36% e la partecipazione a forum e tavoli di dibattito e di discussione nel 32% dei casi. 9 organizzazioni considerano, invece, poco rilevanti quest’ultima iniziativa e la partecipazione ad eventi al livello comunitario e 7 l’inclusione nei processi di consultazione. 4 organizzazioni non sanno esprimere un giudizio in merito.

**Figura 5: Gradimento espresso dalle organizzazioni intervistate su possibili iniziative di partecipazione al “dialogo civile” che la Rappresentanza potrebbe o dovrebbe promuovere**



Si riscontra, in questo caso, la disponibilità da parte di un numero significativo di organizzazioni intervistate ad essere coinvolte nella dimensione più “politica” della vita della Unione europea.

Prescindendo dai cluster e considerando le singole iniziative in riferimento al più alto livello di gradimento attribuito loro dai rispondenti, si constata che è la partecipazione a bandi per il finanziamento di progetti riservati alle organizzazioni locali a raccogliere il maggior numero di menzioni (in dettaglio 36) quale attività molto rilevante, seguita dal supporto per l’elaborazione di progetti considerata molto rilevante da 27 organizzazioni. La graduatoria si chiude con la partecipazione a forum e tavoli di dibattito e di discussione giudicata molto rilevante da 16 organizzazioni intervistate (vedi Tabella 6).

**Tabella 6: Possibili iniziative di supporto alle organizzazioni locali considerate molto rilevanti dai rispondenti**

Iniziativa che la Rappresentanza potrebbe intraprendere per supportare le organizzazioni civiche locali	N° menzioni come attività "molto rilevante"
Promozione di bandi per il finanziamento di progetti riservati alle organizzazioni locali	36
Supporto per l'elaborazione di progetti da sottoporre alla Commissione Europea	27
Supporto per la creazione di partnership nell'ambito delle politiche comunitarie	26
Attività di formazione	22
Promozione della partecipazione delle organizzazioni locali ad eventi di rilievo che si svolgono al livello comunitario	20
Inclusione delle organizzazioni locali nei processi di consultazione	18
Forum e Tavoli di discussione e di dibattito con le organizzazioni locali	16

Il dato che emerge, sia con riferimento ai tre cluster precedentemente individuati che ai singoli item presentati in Tabella 6, riguarda il netto favore che le organizzazioni del campione riservano ad attività ed iniziative finalizzate al reperimento di risorse rispetto a quelle relative alla partecipazione al “dialogo civile”. Il punto importante da sottolineare è, comunque, il rilievo attribuito alle attività di formazione da parte di un significativo numero di unità intervistate.

## B. I processi informativi della Unione europea

### 2.4 I flussi di informazione della UE

Soltanto 8 organizzazioni su 50 (corrispondenti al 16% degli intervistati) hanno dichiarato di aver ricevuto, negli ultimi 3 anni, informazioni da parte dell’Unione Europea sui temi riguardanti:

- il processo di riforma della Unione (Trattato di Nizza, Costituzione, Piano D sulla comunicazione, Trattato di Lisbona, Libro Verde sul diritto di iniziativa legislativa popolare),
- le procedure di consultazione sulla formazione di decisioni, provvedimenti, regolamenti, norme e direttive su specifiche politiche,
- i processi di finanziamento di attività collegate alle politiche della Unione (v. Tabella 7)

**Tabella 7: Numero di organizzazioni che hanno ricevuto dalla Unione Europea, negli ultimi 3 anni, informazioni sul processo di riforma comunitario, sulle procedure di consultazione e sui bandi**

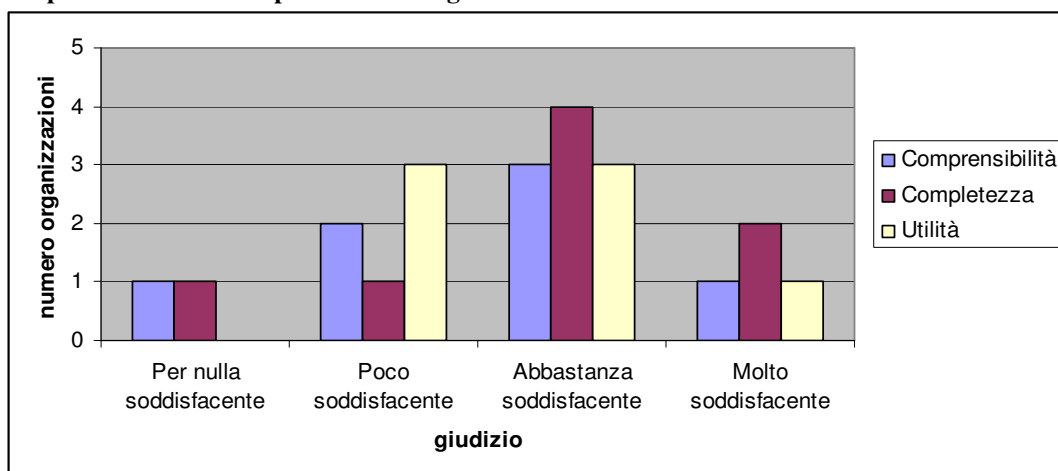
<b>Temi</b>	<b>N° org.</b>	<b>%</b>
Processo di riforma della Unione Europea	1	2
Procedure di consultazione	2	4
Processi di finanziamento	6	12

*Il totale supera 8 perché era possibile dare più risposte*

Lo strumento principale attraverso il quale gli intervistati hanno ricevuto informazioni è stato il sito internet Europa.eu (6 organizzazioni), seguito da comunicazioni tramite mailing list e bandi (2 organizzazioni) e da newsletter/bollettini, comunicazioni durante conferenze o comunicazioni su riviste e/o periodici (1 organizzazione per ciascuno). Come già riscontrato nella ricerca del 2006, le organizzazioni locali hanno acquisito, in larga parte, le informazioni in maniera indiretta, mediante l’accesso al su menzionato sito.

Le informazioni ricevute dalla UE sono valutate dagli 8 rispondenti abbastanza soddisfacenti dal punto di vista della comprensibilità, della completezza e della utilità. Come mostrato dalla Figura 6, si tratta, però, di una valutazione non univoca considerando che i giudizi “poco soddisfacente” tendono ad assumere una consistenza numerica significativa.

**Figura 6: Valutazione delle informazioni della UE in riferimento alla loro comprensibilità, completezza e utilità da parte delle 8 organizzazioni che le hanno ricevute**



6 organizzazioni complessivamente giudicano, infatti, poco soddisfacenti le informazioni in relazione ai 3 indicatori su menzionati. In particolare la polarizzazione è ben visibile in riferimento alla utilità delle informazioni ricevute dalla UE: 3 organizzazioni la considerano poco soddisfacente, a fronte dello stesso numero che la ritiene invece abbastanza soddisfacente (1 organizzazione la valuta molto soddisfacente). Analoga situazione si riscontra nel caso della comprensibilità delle informazioni stesse: essa viene valutata in un caso per nulla soddisfacente e molto soddisfacente, in 2 casi poco soddisfacente e in 3 abbastanza soddisfacente. Il giudizio sulla completezza delle informazioni è, invece, piuttosto omogeneo: 4 unità la considerano abbastanza soddisfacente, 2 molto soddisfacente, a fronte di un caso in cui viene considerata per nulla soddisfacente e poco soddisfacente. Il dato che emerge con maggiore evidenza riguarda la utilità delle informazioni della UE: metà delle organizzazioni che le hanno ricevute le giudica, infatti, poco utili.

25 delle unità intervistate dichiara, invece, di aver ricevuto informazioni su almeno uno dei temi riguardanti il processo di riforma della UE, le procedure di consultazione e i bandi da soggetti diversi dalla Unione europea. Questi soggetti sono in 10 casi le organizzazioni ombrello o nazionali di riferimento, in 7 casi siti web di informazione, in 5 consulenti privati e in 4 pubbliche amministrazioni.

**Tabella 8: Altre fonti da cui 25 delle organizzazioni intervistate hanno ricevuto informazioni sui temi riguardanti il processo di riforma comunitario, le procedure di consultazione e i bandi**

Altre fonti di informazione	N° menzioni	%
Organizzazioni di riferimento	10	20
Siti web di informazione	7	14
Consulenti privati	5	10
Pubbliche amministrazioni	4	8

*Il totale supera 25 perché era possibile dare una o più risposte*

19 di queste 25 organizzazioni sono tra quelle affiliate ad organizzazioni ombrello o appartenenti ad associazioni nazionali. Il dato che emerge, quindi, è che in 9 casi (corrispondenti al 47,4% delle organizzazioni affiliate che hanno ricevuto le informazioni da soggetti terzi) la fonte da cui esse hanno ricevuto le informazioni non è coincisa con le organizzazioni di riferimento. Queste ultime hanno comunque informato

le proprie realtà locali circa il processo di riforma della UE, le procedure di consultazione e le opportunità di finanziamento in più della metà dei casi (il 52,6%).

Le 6 organizzazioni non affiliate hanno ricevuto informazioni da siti web di informazione in 3 casi, dalla pubblica amministrazione e da consulenti privati in un caso per ciascuno (si è registrato un caso di non risposta). Prevalge, quindi, un accesso non personalizzato e indiretto alle informazioni che, come emerso nella ricerca del 2006, presuppone la volontà della organizzazione di ricercare notizie su siti internet, che risultano diversi da quello della Unione europea.

I consulenti privati e le pubbliche amministrazioni risultano in 9 casi in totale fonti rilevanti per l'accesso alle informazioni sui temi considerati, in misura superiore per le organizzazioni affiliate ad entità nazionali rispetto alle non affiliate.

Il 40%<sup>9</sup> dei rispondenti (20 organizzazioni) dichiara, infine, di non aver ricevuto informazioni sui temi citati nella Tabella 7 da nessuno.

A prescindere dal tipo di fonte considerato, emerge che più del 72% dei soggetti affiliati ad organizzazioni ombrello del campione risultano informati sui tre temi riguardanti l'Unione europea sopra menzionati. La percentuale diminuisce quando si considerano le organizzazioni appartenenti alle grandi associazioni nazionali, informate nel 55,5% dei casi, e le unità non affiliate che risultano informate sui 3 temi europei nel 50% dei casi. Quest'ultimo dato è in linea con quanto emerso nella ricerca del 2006 sui processi di comunicazione: in generale, l'appartenenza, o il legame con un soggetto nazionale sembra comportare un più ampio accesso alle informazioni riguardanti la vita della Unione, sebbene nell'ambito della presente indagine sono le realtà affiliate ad organizzazioni ombrello e non quelle appartenenti ad associazioni nazionali a risultare informate in misura più ampia.

## **2.5 L'esito delle informazioni**

Delle 30 organizzazioni che hanno ricevuto informazioni sui temi della riforma della Unione, delle procedure di consultazione e delle opportunità di finanziamento, 19 (pari al 63,3% delle unità che hanno dichiarato di essere state informate sui suddetti temi) hanno dichiarato di aver intrapreso delle iniziative a seguito della ricezione delle stesse. Nella medesima percentuale (36,8%) i 19 intervistati si sono impegnati per dar corso a ciò su cui erano stati informati, hanno diffuso le informazioni ad altri soggetti e hanno compiuto ulteriori approfondimenti sul tema oggetto delle informazioni. In 2 casi hanno richiesto ulteriori informazioni alla fonte delle informazioni e in un caso hanno prodotto degli opuscoli informativi. Il 33,3% delle unità che hanno ricevuto informazioni ha avuto, invece, un atteggiamento passivo nei confronti degli input ricevuti, non facendo seguire ad essi alcun tipo di iniziativa. Quest'ultimo dato supera di qualche punto la percentuale risultante dalla precedente ricerca che si attestava sul 27,8% delle organizzazioni intervistate.

---

<sup>9</sup> La somma delle organizzazioni che hanno ricevuto informazioni dalla UE, di quelle che le hanno ricevute da soggetti terzi e di quelle che non ne hanno ricevute supera il totale di 50 perché sono stati presenti casi di organizzazioni che sono state informate sia dalla UE che da soggetti terzi.

## 2.6 I temi prioritari

I temi che i rispondenti considerano rilevanti e, in quanto tali, da rendere oggetto delle politiche informative della Unione europea sono risultati essere alquanto vari e connessi, il più delle volte, alle attività svolte dalle organizzazioni facenti parte del campione (vedi Tabella 9).

**Tabella 9: I temi considerati rilevanti dalle unità del campione**

	N° menzioni		N° menzioni
<b>Welfare</b>		<b>Cooperazione internazionale</b>	
Politiche sociali	8	Cooperazione allo sviluppo	2
Politiche per la disabilità	7	Cooperazione per lo sviluppo dei Paesi del Sud del mondo	2
Diritti delle fasce deboli	2		
Rete di associazioni che operano nel sociale	1	<b>Cultura</b>	
Diritti e agevolazioni per i lavoratori svantaggiati	1	Cultura della differenza	1
Agevolazioni per le cooperative di tipo B	1	Scambi culturali con associazioni europee	1
		Sport e cultura	1
<b>Immigrazione</b>		Sostegno attività artistiche e culturali	1
Politiche per l'immigrazione	11		
Migrazioni	2	<b>Volontariato</b>	4
Intercultura	1		
Diritti di asilo	1	<b>Diritti e bene comune</b>	
Creazione di una cartella sanitaria per soggetti extracomunitari	1	Giustizia	1
Integrazione nella UE di soggetti extracomunitari	1	Diritti umani	1
		Politiche antidiscriminatorie	1
<b>Lavoro</b>		Tutela delle minoranze etniche	1
Lavoro minorile	1	Diritto all'istruzione	1
Disoccupazione giovanile	1	Difesa del bene comune dalle scritte vandaliche	1
Politiche del lavoro	1	Legalità	1
		Diritti e famiglia	1
<b>Ambiente</b>		Prevenzione dei rischi	1
Tutela dell'ambiente	8		
Sviluppo sostenibile	1	<b>Donne e giovani</b>	
Cambiamenti climatici	1	Pari opportunità	2
		Politiche giovanili	2
<b>Europa</b>		Violenza di genere	1
Bandi per il finanziamento di progetti e gare	3	Politiche per l'infanzia e la pubertà	1
Diritti di partecipazione	2	Tutela delle donne e dei bambini	1
Legislazione comunitaria	2	Dispersione scolastica	1
Politiche informative europee	2		
Iniziativa legislativa popolare	1	<b>Reti internazionali</b>	
Norme comunitarie che hanno un impatto nazionale	1	Mobilità internazionale	1
Politiche di partecipazione europee	1	Partnership con Paesi extra europei	1
Processo di integrazione europeo	1		
Cittadinanza europea	1	<b>Altro</b>	
Sostegno alla cittadinanza attiva europea	1	Razzismo ed emarginazione	1
Processi di consultazione	1	Utilizzo dei servizi pubblici	1

Cultura europea	1	Agricoltura	1
		Trasparenza amministrativa	1
<b>Consumi</b>		Formazione dei docenti	1
Tutela dei consumatori	1		
Alimentazione e consumi alimentari	1		
<b>Sanità</b>			
Sanità e politiche per la salute	9		
Modelli di cura e di riabilitazione in Europa	1	<b>Totale temi menzionati</b>	<b>115</b>

Le organizzazioni intervistate dovevano indicare fino ad un massimo di tre temi.

Gli ambiti tematici che hanno raccolto il maggior numero di menzioni dei rispondenti riguardano il welfare, l'Europa, l'immigrazione, l'ambiente e la sanità (vedi Tabella 10).

**Tabella 10: Ambiti tematici in cui si collocano le risposte delle organizzazioni intervistate sui temi rilevanti da rendere oggetto delle politiche informative della UE**

	N° menzioni
<b>Welfare</b> (politiche sociali, politiche per la disabilità ecc.)	20
<b>Europa</b> (legislazione comunitaria, cittadinanza europea ecc.)	17
<b>Immigrazione</b> (politiche per l'immigrazione, diritto di asilo ecc.)	17
<b>Ambiente</b> (tutela dell'ambiente, sviluppo sostenibile ecc.)	10
<b>Sanità</b> (politiche per la salute, modelli di cura e riabilitazione)	10
<b>Diritti e bene comune</b> (diritti umani, legalità ecc.)	9
<b>Donne e giovani</b> (violenza di genere, politiche giovanili ecc.)	8
<b>Cooperazione Internazionale</b> (cooperazione allo sviluppo ecc.)	4
<b>Cultura</b> (sport e cultura, sostegno ad attività artistiche e culturali ecc.)	4
<b>Volontariato</b>	4
<b>Lavoro</b> (disoccupazione giovanile, politiche del lavoro ecc.)	3
<b>Reti internazionali</b> (mobilità internazionale, partnership con Paesi extra-europei)	2
<b>Consumi</b> (tutela dei consumatori, alimentazione e consumi alimentari)	2
<b>Altro</b> (agricoltura, trasparenza amministrativa ecc.)	5

Come si evince dalle Tabelle 9 e 10, emerge un significativo interesse delle unità intervistate per diversi temi connessi all'Europa, per i quali esse ritengono importante ricevere informazioni dalla Unione europea.

## 2.7 Proposte di miglioramento dei processi informativi

Secondo gran parte delle organizzazioni intervistate, il 62%, l'Unione europea dovrebbe intensificare l'informazione riservata alle organizzazioni civiche locali, dando vita ad esempio ad una newsletter dedicata e ad un calendario di attività specifiche rivolto loro; il 44% dei rispondenti propone l'utilizzo di strumenti di informazione più diretti (quali comunicazioni ad hoc e contatti diretti) e il 42% una semplificazione del linguaggio utilizzato in modo da renderlo maggiormente comprensibile ai non specialisti. Il 36% degli intervistati ritiene importante che la Unione richieda periodicamente informazioni su obiettivi, strategie e attività delle organizzazioni locali e il 34% che valorizzi il ruolo della Rappresentanza in Italia della Commissione europea come veicolo di informazione e tramite tra istituzioni europee e organizzazioni operanti al livello locale. Altre proposte riguardano l'attenzione ai feedback ricevuti indicata nel 12% dei casi e l'identificazione dei vari tipi di pubblico verso cui indirizzare l'informazione nel 10% (vedi Tabella 11).

**Tabella 11: Le proposte di miglioramento dei processi informativi: il ruolo della Unione europea**

<b>Proposte di miglioramento</b>	<b>N° org.</b>	<b>%</b>
Intensificare l'informazione riservata alle organizzazioni locali	31	62
Utilizzare strumenti di informazione diretti	22	44
Semplificare il linguaggio utilizzato	21	42
Richiedere informazioni sugli obiettivi e le attività svolte dalle organizzazioni	18	36
Valorizzare il ruolo della Rappresentanza come veicolo di informazione e tramite tra istituzioni europee e organizzazioni locali	17	34
Prestare attenzione ai feedback ricevuti	6	12
Identificare i vari tipi di pubblico della propria attività di informazione	5	10
Altro: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Creare siti web tematici</li> <li>• Avere contatti più diretti con le organizzazioni nazionali</li> <li>• Far sentire le organizzazioni "più europee"</li> <li>• Monitorare e verificare i risultati raggiunti dalle organizzazioni locali</li> </ul>	4	8
Non sa	3	6

*Il totale supera il 100% perché erano previste più risposte*

In sostanza le proposte elencate sopra si muovono in una duplice direzione: rendere, da un lato, le organizzazioni locali uno specifico interlocutore della UE (la quale dovrebbe riservare loro altrettanto specifiche informazioni e attività attraverso, anche, il supporto della Rappresentanza) e, dall'altro, facilitare la ricezione e la diffusione delle informazioni utilizzando un linguaggio più semplice e privilegiando canali diretti.

Posto che una maggiore efficacia e qualità dell'informazione dipende anche dal ruolo attivo dei destinatari dell'informazione medesima, il 56% degli intervistati (28

organizzazioni) dichiara di essere disponibile a collaborare attivamente con altre organizzazioni civiche per identificare temi e questioni comuni sui quali l'UE dovrebbe concentrare l'informazione; il 40 % afferma di essere disponibile ad utilizzare con più frequenza ed attenzione il sito web della Unione, il 34% ad avere contatti più diretti e frequenti con la Rappresentanza e il 28% a potenziare le proprie capacità organizzative e le competenze tecniche per una migliore comprensione e ricezione delle informazioni. 10 organizzazioni dichiarano di essere disponibili a raccogliere le domande di informazione presso il proprio target di riferimento, 6 organizzazioni di prestare maggiore attenzione ai feedback informativi mentre lo stesso numero di unità intervistate afferma, invece, di non saper dare una risposta (vedi Tabella 12).

**Tabella 12: Le proposte di miglioramento dei processi informativi: il ruolo delle organizzazioni locali**

Proposte di miglioramento	N° org.	%
Collaborare con altre organizzazioni civiche per identificare temi e questioni rilevanti	28	56
Utilizzare meglio il sito web della UE	20	40
Avere contatti più diretti e frequenti con la Rappresentanza	17	34
Potenziare le proprie capacità organizzative, il know-how e le competenze tecniche	14	28
Raccogliere le domande di informazione presso il proprio pubblico di riferimento	10	20
Identificare i diversi target verso cui dovrebbe essere indirizzata l'informazione	7	14
Prestare maggiore attenzione ai feedback informativi	6	12
Non sa	6	12

*Il totale supera il 100% perché erano previste più risposte*

Oltre alla significativa percentuale di organizzazioni disponibili alla collaborazione con altre realtà simili nell'ambito delle politiche informative, è confermato dallo stesso numero di rispondenti del punto precedente (cfr. Tabella 11 e Tabella 12) il ruolo della Rappresentanza come punto di raccordo tra istituzioni comunitarie e organizzazioni locali nei processi informativi comunitari.

## 2.8 La rete di informazione Europe Direct

L'84% delle organizzazioni intervistate (pari a 42 unità) dichiara di non essere a conoscenza del servizio informativo Europe Direct. Delle 8 organizzazioni che, invece, conoscono il servizio 6 lo hanno utilizzato per ricevere indicazioni tecniche su bandi (3 casi), informazioni su politiche legate alla attività della organizzazione (2 casi), su politiche generali della Unione (2 casi) (vedi Tabella 13).

**Tabella 13: Ambiti tematici sui quali sono state richieste informazioni al servizio Europe Direct**

Ambiti tematici	N° organizzazioni
Bandi	3
Politiche legate alla attività della organizzazione	2
Politiche generali della UE	2
Altro: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Risoluzione 2149 del Parlamento Europeo</li> <li>• Programma Gioventù in Azione</li> </ul>	2

*Il totale supera 6 perché era possibile indicare più ambiti*

## 2.9 Il punto di vista delle organizzazioni locali

Al termine dell'intervista era possibile esprimere dei commenti in merito alle tematiche oggetto di indagine. Le organizzazioni che li hanno espressi (10 in totale) hanno posto in rilievo l'esigenza di rendere le norme e le politiche sulla partecipazione operative, coinvolgendo in maniera effettiva le realtà associative locali (3 organizzazioni); di avere maggiori contatti diretti con la Rappresentanza (1 organizzazione); di utilizzare bollettini e canali diretti nella trasmissione delle informazioni (1 organizzazione). Un intervistato ha sottolineato la distanza delle organizzazioni locali non solo dalla UE ma anche dalla amministrazione comunale ed ha espresso il proprio scetticismo in merito ai bandi, vinti sempre dalle stesse organizzazioni. In relazione a questo ultimo punto 1 organizzazione ha ritenuto opportuno che la Unione chiarisca i criteri di selezione dei progetti da finanziare in modo da fugare ogni sospetto di favoritismo. Altri commenti hanno riguardato l'esigenza che la Unione abbia maggiori contatti con le organizzazioni di riferimento delle unità locali al livello provinciale e nazionale (1 organizzazione), che siano prese in considerazione le iniziative di supporto alle organizzazioni locali giudicate rilevanti dagli intervistati (1 organizzazione) e che ci sia la possibilità di mettere a disposizione esperienze e testimonianze documentarie su progetti realizzati dalle organizzazioni locali, in modo da poter essere utilizzate come base per eventuali corsi di formazione (1 organizzazione).

## 3. Conclusioni

### 3.1 Sintesi dei principali risultati

In occasione della recente entrata in vigore del Trattato di Lisbona, FONDACA ha svolto, su commissione della Rappresentanza in Italia della Commissione europea, una indagine volta a raccogliere informazioni sull'impatto attuale o potenziale, nonché sui punti di forza e di debolezza delle politiche di partecipazione e dei processi informativi messi in atto dalla Unione europea sulle organizzazioni civiche italiane che operano al livello locale. **La ricerca è stata condotta su un campione di 50 organizzazioni locali**, autonome o collegate ad organizzazioni ombrello o ad associazioni nazionali. In dettaglio, si è trattato di 14 organizzazioni autonome, 18 affiliate ad organizzazioni ombrello e 18 appartenenti ad associazioni nazionali a rilevanza europea, operanti nel 38% dei casi al nord Italia, nel 36% al centro e nel 26% al sud. **Esse svolgono le proprie attività prevalentemente nell'ambito comunale (nel 52% dei casi), in quello provinciale (44%) e in quello regionale (34%).** Il 16% di esse opera, inoltre, al livello sub-comunale e a quello internazionale.

*Dati sulle politiche e iniziative di partecipazione promosse dalla Unione Europea*  
Dimostrando non consistente una possibile divaricazione tra una prospettiva centrata sulla dimensione comunitaria e una focalizzata sul concreto ambito di attività delle organizzazioni, **la maggioranza dei rispondenti ritiene "abbastanza rilevanti" i principi riguardanti la partecipazione contenuti nel Trattato di Lisbona, sia in ambito comunitario che nell'ambito di attività della propria organizzazione.** Va menzionato tuttavia che i rispondenti ritengono "poco rilevanti" le norme nel 24% dei casi in ambito comunitario e nel 18% nel proprio ambito di attività. Viceversa, le ritengono "molto rilevanti" nel 24% dei casi in ambito comunitario e nel 18% nel

proprio ambito di attività: **non si riscontra**, quindi, **un giudizio univoco circa l'impatto delle norme sulla partecipazione** contenute nel suddetto Trattato. Inoltre, **non si sono registrate differenze significative nella valutazione dell'impatto delle su menzionate norme nell'ambito comunitario e nell'ambito di attività proprio delle organizzazioni**: i rispondenti, infatti, le valutano rilevanti o meno in percentuali quasi analoghe con riferimento ai due ambiti.

**Per quanto concerne l'iniziativa legislativa dei cittadini**, una delle principali novità introdotte dal Trattato di Lisbona (era possibile dare più risposte), **il 46% delle organizzazioni intervistate afferma che è disponibile ad attivarsi per ottenere conoscenze più dettagliate sul tema e la stessa percentuale dichiara che potrebbe partecipare e sostenere l'iniziativa se presa da altri soggetti**. Il 4% dichiara che non la utilizzerà o per mancanza di tempo o perché considera poco utile questa opportunità, mentre il 26% afferma che potrebbe prendere l'iniziativa attivandosi a diversi livelli (ricercando partner, risorse e individuando tematiche rilevanti).

**Il 46% delle organizzazioni intervistate dichiara di trovare nella propria esperienza riscontro dell'affermazione della massima rilevanza delle organizzazioni civiche per la realizzazione degli obiettivi e delle politiche comunitarie**, mentre **il 48% afferma che tale riscontro non può essere rilevato**. Come nel caso delle norme sulla partecipazione le risposte degli intervistati si attestano su giudizi opposti in misura quasi eguale.

**Il 38% dei rispondenti (pari a 19 organizzazioni) dichiara di essere a conoscenza di almeno una iniziativa rivolta alla società civile assunta dalla Rappresentanza in Italia nel corso del 2009**: si tratta del Forum di Napoli su povertà ed esclusione sociale (13 organizzazioni); del Forum di Genova sull'integrazione tra Europa e Mediterraneo (6 organizzazioni), del Forum sulla democrazia partecipativa di Firenze (5 organizzazioni) e del Tavolo di coordinamento UE-società civile (1 organizzazione). Nella maggior parte dei casi i rispondenti hanno ricevuto informazioni ma non hanno preso parte alle iniziative (nello specifico in 13 casi), mentre 3 organizzazioni su 19 vi hanno invece preso parte.

Circa la domanda su quali sono **le iniziative che la Rappresentanza potrebbe o dovrebbe intraprendere a supporto delle organizzazioni civiche locali**, le risposte possono essere organizzate in tre cluster. Il primo riguarda il **supporto al reperimento di risorse** (considerati **molto rilevanti la partecipazione a bandi per il finanziamento di progetti dal 72%** delle organizzazioni; **il supporto per la elaborazione di progetti da sottoporre alla Commissione dal 54%** e **il supporto per la creazione di partnership nel 52% dei casi**). Il secondo cluster riguarda le **iniziative di formazione**, considerate **molto rilevanti dal 44% dei rispondenti**. Il terzo cluster riguarda la **partecipazione al "dialogo civile"** (considerati **molto rilevanti la partecipazione delle organizzazioni locali ad eventi che si svolgono al livello comunitario dal 40%**; **la inclusione nei processi di consultazione dal 36%**; **i forum e tavoli di dibattito e discussione dal 32% dei rispondenti**). Le attività legate al reperimento di risorse sono, quindi, considerate maggiormente rilevanti rispetto alla partecipazione al dialogo civile. Tra le due si collocano le attività di informazione.

*Dati sui processi informativi messi in atto dalla Unione Europea*

**Soltanto 8 organizzazioni su 50 hanno ricevuto informazioni direttamente dall'Unione europea** (erano previste risposte multiple) sul processo di riforma (1 organizzazione), sulle procedure di consultazione (2 organizzazioni) e sulle opportunità di finanziamento (6 organizzazioni) negli ultimi 3 anni. **Il 50% dei rispondenti ha ricevuto informazioni** sugli stessi temi ma **da soggetti terzi** (in 10 casi dalle organizzazioni di riferimento, in 7 da siti web di informazione, in 5 da consulenti privati e in 4 da pubbliche amministrazioni). **Il 40%** delle unità intervistate **ha dichiarato, invece, di non essere stata informata da nessuno.**

**Le organizzazioni che hanno ricevuto informazioni direttamente dalla UE le hanno ricevute nella maggioranza dei casi (6 su 8) dal sito web Europa.eu e le valutano in prevalenza “abbastanza soddisfacenti” dal punto di vista della comprensibilità, completezza e utilità.** Va però aggiunto che una consistente quota di risposte ha riguardato i giudizi “poco soddisfacente” e “molto soddisfacente”, che in riferimento alla utilità e alla comprensibilità tendono ad equivalersi. Il giudizio appare quindi polarizzato e, inoltre, si riscontra che metà delle organizzazioni che hanno ricevuto informazioni dalla UE le valuta poco utili.

**19 organizzazioni affermano di aver intrapreso iniziative a seguito della ricezione delle informazioni.** Nella medesima percentuale (36,8%) esse hanno compiuto autonomamente ulteriori approfondimenti, hanno diffuso le informazioni ad altri soggetti e si sono attivate per dar corso all'oggetto della informazione. In 2 casi hanno richiesto ulteriori informazioni e/o incontri al soggetto fonte delle informazioni. 1 organizzazione ha prodotto degli opuscoli informativi.

**I temi considerati rilevanti** e, di conseguenza, suscettibili di essere oggetto di appositi flussi informativi da parte della UE, sono risultati essere, in massima parte, temi specifici **connessi alle attività delle singole organizzazioni.** Quelli menzionati nel numero maggiore di casi sono riconducibili al **welfare, all'Europa, all'immigrazione, all'ambiente e alla sanità.**

Alla domanda **“Cosa ritiene che dovrebbe fare la UE per fornire una informazione più completa e rispondente agli obiettivi della sua organizzazione?”**, a cui potevano essere date più risposte, **il 62%** degli intervistati ha risposto che bisognerebbe **intensificare la informazione riservata alle organizzazioni locali** (es. newsletter dedicata, calendario di attività specifiche); **il 44%** utilizzare **strumenti di informazione più diretti** (es. comunicazioni ad hoc, contatti diretti); **il 42%** **semplificare il linguaggio** della UE; **il 36%** **richiedere periodicamente informazioni sulle attività delle organizzazioni locali** e **il 34%** **valorizzare il ruolo della Rappresentanza in Italia della Commissione europea come veicolo di informazione e tramite tra istituzioni comunitarie e organizzazioni locali.**

Alla domanda su **cosa le organizzazioni sarebbero disposte a fare per ricevere dalla UE una informazione più completa e utile**, **il 56%** dichiara di essere **disponibile a collaborare attivamente con altre organizzazioni civiche per identificare temi e questioni comuni su cui la UE dovrebbe concentrare la informazione**; **il 40%** a **utilizzare più e meglio il sito web della UE**; **il 34%** ad avere **contatti più diretti e**

frequenti con la **Rappresentanza in Italia della Commissione**; il 28% a potenziare le proprie capacità organizzative e tecniche per una migliore comprensione e ricezione della informazione e il **20%** a **raccogliere le domande di informazione presso il proprio target** di riferimento.

**L'84% dei rispondenti dichiara, infine, di non essere a conoscenza del servizio Europe Direct.** Delle 8 organizzazioni che dichiarano invece di conoscere il servizio, 6 lo hanno anche utilizzato, nella maggior parte dei casi, per avere indicazioni tecniche su bandi.

### 3.2 Considerazioni conclusive

Alla luce dei risultati emersi dalla indagine e tenendo in considerazione i limiti della stessa, è possibile focalizzare l'attenzione su alcuni elementi di rilievo che risultano caratterizzare i processi partecipativi e informativi comunitari nei confronti delle organizzazioni civiche operanti al livello locale in Italia. Si tratta, naturalmente, di aspetti che non hanno pretesa di fornire indicazioni esaustive ed onnicomprensive sull'intero universo delle organizzazioni locali, sebbene siano utili nel far luce su alcune linee di tendenza sulle quali è opportuno riflettere.

Un primo elemento che emerge dalla indagine riguarda **l'intrinseca distanza delle organizzazioni locali dai circuiti di partecipazione e di informazione realizzati al livello comunitario**: tali organizzazioni faticano a percepirsi quali soggetti rilevanti per la "mission" europea e, in generale, manifestano la difficoltà ad essere considerate come specifico "pubblico" della Unione la quale, dal canto suo, riesce a raggiungere in maniera effettiva una esigua minoranza di esse. Quanto appena affermato è testimoniato, da un lato, dal modesto numero di unità informate dalla UE su temi di rilevanza comunitaria e dalla percentuale non maggioritaria, sebbene significativa, di quelle che hanno preso parte alle iniziative promosse dalla Rappresentanza in Italia della Commissione europea, e dall'altro, dall'esigenza espressa da gran parte degli intervistati di politiche e iniziative specifiche rivolte loro sia nell'ambito della partecipazione (ad es. bandi per il finanziamento di progetti riservati alle organizzazioni locali, eventi comunitari di rilievo in cui sia facilitata la loro presenza, forum e tavoli di discussione loro dedicati) che in quello della informazione (ad es. newsletter dedicata e calendario di attività specifiche).

Emerge, inoltre, dalla indagine **un significativo interesse da parte delle organizzazioni locali ad essere coinvolte nelle dinamiche comunitarie**: ciò è testimoniato dall'ampia percentuale di unità che hanno dichiarato di essere disponibili ad avviare e sostenere l'iniziativa legislativa popolare e che hanno attribuito un giudizio di massima rilevanza al coinvolgimento in iniziative di formazione e di partecipazione ad eventi di rilievo che si svolgono al livello comunitario. Si tratta di un dato non scontato se considerato alla luce della distanza per lo meno fisica che intercorre tra organizzazioni locali e Unione europea.

In terzo luogo, il punto di raccordo tra organizzazioni locali e Unione sembra risiedere soprattutto nelle opportunità di tipo economico che le prime possono derivare dalla seconda. Emerge, infatti, **un approccio "pragmatico"**, se così può essere definito, **delle organizzazioni locali alla Unione** che è riscontrabile nella considerevole rilevanza

attribuita dalle unità del campione a possibili iniziative di supporto, da parte della Rappresentanza, per il reperimento di risorse e nella richiesta di informazioni tecniche su bandi dalla metà delle unità che hanno utilizzato il servizio Europe Direct. E' importante sottolineare che, alla luce dei risultati generali della ricerca, e in particolare di quelli riguardanti la disponibilità delle organizzazioni locali a essere parte del processo democratico della Unione, questo atteggiamento pragmatico non deve essere confuso con un approccio utilitaristico alla Unione europea.

In quarto luogo, la indagine sollecita alcune riflessioni in relazione al **ruolo delle organizzazioni ombrello e delle associazioni nazionali come veicoli di informazione e di coinvolgimento per le realtà locali**. Sebbene si riscontrino maggiori possibilità di coinvolgimento nei processi informativi comunitari per le organizzazioni che sono legate a un soggetto nazionale, in un significativo numero di casi esse hanno ricevuto le informazioni da siti web, da consulenti privati e dalle pubbliche amministrazioni, e non dalle organizzazioni di riferimento. Questa situazione critica trova riscontro nel consistente numero di realtà locali affiliate ad organizzazioni ombrello o appartenenti ad associazioni nazionali che non sono a conoscenza delle iniziative di partecipazione promosse dalla Rappresentanza.

Analogamente a quanto rilevato nella ricerca sui processi di comunicazione, realizzata nel 2006 da FONDACA, **l'Unione Europea non è risultata essere la principale fonte di informazione su se stessa**. In questo ambito è risultata significativa l'azione di soggetti diversi (nello specifico: organizzazioni di riferimento, siti web, consulenti privati e pubbliche amministrazioni), i quali hanno giocato un ruolo cruciale nel coinvolgere una larga fetta di organizzazioni locali in tematiche di respiro europeo.

Ancora **con riferimento ai processi informativi comunitari, si registra infine una significativa propensione da parte delle organizzazioni locali intervistate a contribuire al miglioramento e all'efficacia dei medesimi**, attraverso la collaborazione con altre organizzazioni per identificare temi e questioni rilevanti da rendere oggetto di un'adeguata informazione, l'utilizzo più accurato del sito web della Unione europea e i contatti diretti con la Rappresentanza.

### 3.3 Raccomandazioni

Per ciò che concerne le raccomandazioni appare necessario procedere con una certa moderazione, tenendo conto dei limiti e della natura della presente indagine. Fatta questa indispensabile premessa, risulta opportuno identificare, sulla base dei risultati emersi dalla ricerca, alcune priorità e linee di azione rilevanti per il miglioramento delle politiche partecipative e informative della Unione europea.

**1. Sembra necessario, anzitutto, colmare la distanza che intercorre tra Unione europea e organizzazioni locali, riconoscendo queste ultime come un proprio pubblico ben definito e rivolgendole specifiche politiche ed iniziative, coinvolgendole nella vita comunitaria mediante appropriati strumenti e strategie.** E' opportuno, in questa direzione, che le istituzioni comunitarie si impegnino a far emergere e a riconoscere il valore e la "portata europea" delle attività svolte dalle organizzazioni locali rendendo, per questa via, visibile il loro ruolo nel perseguimento degli obiettivi e dei principi sui quali la Unione si fonda. Con riferimento all'Italia,

sarebbe opportuno, in questo senso, che la Rappresentanza della Commissione europea prevedesse nell'ambito delle varie iniziative di dibattito e di discussione con le organizzazioni della società civile che essa promuove, **la presenza di una quota significativa di realtà locali** (ad es. si potrebbe prevedere lo stesso numero di organizzazioni locali di quelle nazionali invitate a partecipare), facilitando, altresì, la partecipazione delle stesse mediante un supporto alle spese da loro sostenute per prendere parte all'evento.

2. Al fine di rendere le politiche europee di partecipazione e di informazione “a misura” delle organizzazioni locali che operano nel nostro Paese, appare necessario, da un lato, valorizzare il **ruolo della Rappresentanza in Italia della Commissione quale soggetto di raccordo tra istituzioni europee, organizzazioni nazionali e realtà locali**, e, dall'altro lato, sembra indispensabile **rafforzare e rendere maggiormente visibile il ruolo delle antenne Europe Direct**, ignote alla quasi totalità delle organizzazioni intervistate sebbene agiscano proprio come intermediari tra Unione Europea e cittadini al livello locale. Proprio in relazione a questi ultimi, il ruolo di Europe Direct appare, infatti, essenziale per la prossimità e la conoscenza del territorio e delle realtà locali che vi operano.

3. Inoltre, appare necessario **ripensare il ruolo delle organizzazioni nazionali di appartenenza** (siano esse organizzazioni ombrello o associazioni nazionali): alla luce di quanto emerso dalla ricerca, la loro diretta connessione con le realtà affiliate non appare un fatto del tutto scontato. In questo senso, sembrerebbe opportuno considerarle un pubblico a sé stante, più che un “tramite” o un soggetto intermediario tra la Unione europea e le organizzazioni locali, che ne costituiscono la base. Connesso a questo punto, appare necessario elaborare e praticare **un approccio meno ingenuo e semplicistico al tema della rappresentanza e della rappresentatività delle organizzazioni operanti al livello comunitario e nazionale**.

4. In quarto luogo, essendo emersa un'ampia propensione dei soggetti intervistati a connettersi alla dimensione comunitaria attraverso la partecipazione a bandi per il finanziamento di progetti, occorre riflettere sulla natura e il funzionamento di questi ultimi, prevedendo momenti di verifica dei risultati raggiunti e, come già raccomandato nella precedente ricerca, incorporandovi contenuti connessi a temi di rilievo per la UE, come ad esempio il processo di riforma, e **considerando a pieno titolo, in ogni caso, la promozione di progetti come una forma di partecipazione dei cittadini alle politiche europee**.

5. Infine, essendo emersa dalla indagine la disponibilità al coinvolgimento in iniziative di formazione e di “dialogo civile” da parte di una consistente quota di organizzazioni intervistate, la Rappresentanza potrebbe **valorizzare l'aspetto partecipativo e bidirezionale delle iniziative di consultazione** che essa promuove, attraverso la previsione di attività contestuali di informazione e formazione sulle tematiche oggetto di discussione, in modo da **rafforzare il momento più tipicamente deliberativo** (connesso ai processi di apprendimento dei partecipanti) **delle pratiche di consultazione** e di **facilitare**, tra l'altro, **il processo di feedback**. Gli incontri per le consultazioni potrebbero essere realizzati su base regionale, facilitando, in tal modo la partecipazione delle organizzazioni locali presenti in ogni regione.

## ALLEGATI

### a. Questionario di raccolta dati

# L'IMPATTO DELLE POLITICHE DI INFORMAZIONE E PARTECIPAZIONE DELL'UNIONE EUROPEA SULLE ORGANIZZAZIONI CIVICHE LOCALI IN ITALIA.

Indagine commissionata dalla Rappresentanza in Italia della Commissione Europea.

DATI ANAGRAFICI
-----------------

**1. Nome dell'organizzazione** \_\_\_\_\_

**2. Qual è il livello nell'ambito del quale opera la Sua organizzazione? (è possibile dare una o più risposte)**

- Livello sub-comunale
- Livello comunale
- Livello provinciale
- Livello regionale
- Altro (specificare) \_\_\_\_\_

**3. La Sua organizzazione ha un sito Web?**

- SI (specificare indirizzo) \_\_\_\_\_
- NO

**PARTE 1- NORME COMUNITARIE IN MATERIA DI  
DEMOCRAZIA PARTECIPATIVA**

- 4. Il Trattato di Lisbona sancisce alcuni principi sul tema della partecipazione. Si dispone, al riguardo, che le istituzioni comunitarie “danno ai cittadini e alle associazioni rappresentative [...] la possibilità di far conoscere e scambiare pubblicamente le loro opinioni in tutti i settori di azione dell’Unione” mantenendo con esse e con la società civile “un dialogo aperto, trasparente e regolare”(art. 8B). Come valuta l’impatto che questa norma potrebbe avere sui processi di partecipazione della Sua organizzazione sia in ambito comunitario che nell’ambito principale di attività che essa svolge?**

	<b>Per nulla rilevante</b>	<b>Poco rilevante</b>	<b>Abbastanza rilevante</b>	<b>Molto rilevante</b>	<b>Non sa</b>
<b>Ambito Comunitario</b>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<b>Ambito di attività della Sua organizzazione</b>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

- 5. La presenza e l'azione delle organizzazioni civiche viene comunemente ritenuta della massima rilevanza per la realizzazione degli obiettivi e delle politiche comunitarie. Ritene che questa affermazione si rispecchi nella esperienza reale della Sua organizzazione?**
- decisamente no
- più no che si
- più si che no
- decisamente si
- non sa

- 6. Il Trattato di Lisbona introduce la possibilità per almeno un milione di cittadini provenienti da un numero significativo di Stati membri di proporre un'iniziativa legislativa in una delle materie di competenza dell’UE (art. 8B).**

**In che modo ritiene che la Sua organizzazione potrebbe utilizzare questa norma? (è possibile dare una o più risposte)**

- non potrà utilizzarla per mancanza di tempo
- non pensa di avvalersi di questo diritto perché lo considera poco utile/rilevante
- non pensa di avvalersi di questo diritto oggi ma non esclude un suo ricorso in futuro
- potrebbe attivarsi per ottenere conoscenze più dettagliate e specifiche sul tema.
- potrebbe partecipare e sostenere l'iniziativa nel caso in cui fosse presa da altri soggetti e/o organizzazioni civiche
- potrebbe prendere l'iniziativa e attivarsi a diversi livelli (ricerca di partner, di tematiche di rilievo, di risorse ecc.) per poter esercitare questo diritto.
- non sa
- altro (specificare) \_\_\_\_\_

**Parte 2 - I PROCESSI DI INFORMAZIONE DELL'UNIONE EUROPEA.**

**7. Su quali temi la Sua organizzazione ha ricevuto informazioni dall'Unione Europea negli ultimi 3 anni? (è possibile dare una o più risposte)**

- Processo di riforma dell'Unione (Trattato di Nizza, Costituzione, Piano D sulla Comunicazione, Trattato di Lisbona, Libro Verde sul diritto di iniziativa legislativa popolare)
- Procedure di consultazione sulla formazione di decisioni, provvedimenti, regolamenti, norme e direttive su specifiche politiche.
- Processi di finanziamento di attività collegate alle politiche dell'UE.
- Ha ricevuto informazioni su almeno uno dei temi citati nelle precedenti risposte, ma da soggetti terzi (*specificare se*: organizzazioni nazionali/ombrello di riferimento, siti web di informazione, consulenti privati, pubbliche amministrazioni ecc.)

\_\_\_\_\_ (passare alla domanda n. 10)

- Non ha ricevuto nessuna informazione (passare alla domanda n. 11)
- Altro (specificare) \_\_\_\_\_

**8. Attraverso quali strumenti l'Unione Europea ha informato la Sua organizzazione su questi temi? (è possibile dare una o più risposte)**

- Contatti diretti
- Invio di comunicazioni attraverso newsletter e/o bollettini
- Invio di comunicazioni tramite mailing list

- Invio di lettere/e mail
- Invio di documenti
- Comunicazioni durante conferenze e/o riunioni
- Comunicazioni su riviste e periodici
- Sito web Europa.eu
- Altri strumenti (specificare) \_\_\_\_\_

**9. Come valuta complessivamente queste informazioni in relazione ai seguenti indicatori?**

	Per nulla soddisfacente	Poco soddisfacente	Abbastanza soddisfacente	Molto soddisfacente	Non sa
<b>Comprensibilità</b>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<b>Completezza</b>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<b>Utilità</b>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

**10. La Sua organizzazione ha intrapreso delle iniziative a seguito della ricezione delle informazioni?**

- SI  NO (vai alla domanda n.11)

**10.1 Se sì, quali? (è possibile dare una o più risposte).**

- ha compiuto in maniera autonoma ulteriori approfondimenti e dibattuto sul tema oggetto delle informazioni
- ha inviato dei messaggi all'Unione Europea per ricevere ulteriori informazioni e/o chiarimenti.
- ha inviato all'Unione Europea commenti e/o proposte
- ha diffuso le informazioni ad altri soggetti e/o organizzazioni
- ha richiesto ulteriori informazioni e/o incontri al soggetto fonte delle informazioni
- si è attivata per dar corso a ciò su cui è stata informata
- altro (specificare) \_\_\_\_\_

**11. In riferimento alle attività che la Sua organizzazione svolge, quali sono secondo lei i tre temi prioritari sui quali l'Unione Europea dovrebbe fornire specifiche informazioni?**

1) \_\_\_\_\_

---

2) \_\_\_\_\_

---

3) \_\_\_\_\_

---

**12. Cosa ritiene dovrebbe fare l'Unione Europea per fornire un'informazione più completa e rispondente agli obiettivi della Sua organizzazione? (è possibile dare una o più risposte)**

- non sa
  - Utilizzare strumenti di informazione più diretti (ad es. comunicazioni ad hoc, contatti diretti)
  - Valorizzare il ruolo della Rappresentanza in Italia della Commissione Europea come veicolo di informazione e tramite tra istituzioni europee e organizzazioni civiche locali.
  - Semplificare il linguaggio utilizzato in modo da renderlo maggiormente comprensibile ai non specialisti
  - Intensificare l'informazione riservata alle organizzazioni civiche operanti al livello locale, dando vita ad es. ad una newsletter dedicata e ad un calendario di attività specifiche rivolto loro
  - Prestare maggiore attenzione ai feedback ricevuti
  - Identificare i vari tipi di pubblico della propria attività di informazione
  - Richiedere periodicamente informazioni su obiettivi, strategie e attività delle organizzazioni come la Sua
  - altro (specificare) \_\_\_\_\_
- 
- 

**13. Il ruolo attivo del destinatario dell'informazione, dal principio sino alla conclusione di un processo informativo, è senz'altro uno dei fattori rilevanti per accrescere la qualità e l'efficacia dell'informazione medesima. In quest'ottica cosa sarebbe disposta a fare la Sua organizzazione per ricevere da parte dell'Unione Europea un'informazione più completa e rispondente ai suoi obiettivi? (è possibile dare una o più risposte)**

- non ha tempo
- non sa

- Raccogliere le domande di informazione presso il suo target di riferimento
  - Attivarsi nell'identificare i diversi target verso cui andrebbe indirizzata l'informazione
  - Prestare maggiore attenzione ai feedback informativi
  - Potenziare le proprie capacità organizzative, il know how, le competenze tecniche per una migliore ricezione e comprensione delle informazioni.
  - Utilizzare con più accuratezza e con maggiore frequenza il sito web dell'Unione Europea
  - Avere contatti più diretti e frequenti con la Rappresentanza in Italia della Commissione Europea.
  - Collaborare attivamente con le organizzazioni civiche operanti nel suo campo di attività per identificare temi e questioni comuni per i quali risulti necessaria un'adeguata informazione
  - altro (specificare) \_\_\_\_\_
- 
- 

**14. La Sua organizzazione è a conoscenza del servizio informativo "Europe Direct"?**

- SI             NO (passare alla domanda n. 15)

**14.1 Se ha anche utilizzato il servizio su quali tematiche ha richiesto informazioni?**

**(è possibile dare una o più risposte)**

- non ricorda
  - politiche generali dell'Unione Europea
  - istituzioni comunitarie
  - indicazioni tecniche su vari argomenti (ad es. bandi, ecc.)
  - indicazioni delle fonti di informazione appropriate o delle persone di contatto presso gli organismi competenti a cui l'organizzazione può rivolgersi
  - politiche legate alle attività della Sua organizzazione
  - altro (specificare)
- 
-

**Parte 3- LE INIZIATIVE DELLA RAPPRESENTANZA IN ITALIA DELLA  
COMMISSIONE EUROPEA PER LA SOCIETA' CIVILE.**

**15. La Rappresentanza in Italia della Commissione Europea promuove dal 2006 varie iniziative volte a potenziare il dialogo tra le organizzazioni civiche italiane e le istituzioni europee.**

**Di quali delle seguenti iniziative è a conoscenza la Sua organizzazione?**

- nessuna (vai alla domanda n.16)
  - il Tavolo di Coordinamento UE- Società civile in Italia
  - Forum a Firenze sulla democrazia partecipativa in Europa (20/21 febbraio 2009)
  - Forum a Genova sull'integrazione tra Europa e Mediterraneo (13/14 marzo 2009)
  - Forum a Napoli sulla lotta alla povertà e all'esclusione sociale (27/28  
Novembre 2009)
  - Altro (specificare) \_\_\_\_\_
- 

**15.1 Qual è stato il tipo di coinvolgimento della sua organizzazione in questa/e i  
iniziativa/e?**

- non ricorda
  - l'organizzazione ha ricevuto informazioni sulla/e iniziativa/e ma non vi ha preso parte
  - l'organizzazione ha aderito ad una o più iniziative
  - l'organizzazione ha preso parte alle iniziative con un ruolo attivo (ha coinvolto altre organizzazioni, ha presentato dei documenti, ha richiesto un incontro preliminare con la Rappresentanza , ha diffuso le informazioni inerenti alla/e iniziativa/e ecc.)
  - altro (specificare) \_\_\_\_\_
- 

**16. Quali sono le iniziative che secondo lei la Rappresentanza in Italia della Commissione Europea potrebbe e/o dovrebbe intraprendere a supporto di organizzazioni civiche come la Sua? Per ciascuna attività indichi il grado di rilevanza/utilità.**

	<b>Per nulla rilevante</b>	<b>Poco rilevante</b>	<b>Abbastanza rilevante</b>	<b>Molto rilevante</b>	<b>Non sa</b>
<b>Iniziative di formazione</b>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<b>Forum/Tavoli di dibattito, di discussione con le organizzazioni locali.</b>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<b>Inclusione nei processi di consultazione delle organizzazioni locali</b>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<b>Supporto per l'elaborazione di progetti da sottoporre alla Commissione Europea</b>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<b>Bandi per il finanziamento di Progetti riservati alle organizzazioni locali</b>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<b>Supporto per la creazione di partnership nell'ambito delle politiche comunitarie.</b>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<b>Iniziative volte a favorire la partecipazione delle organizzazioni locali ad eventi di rilievo che si svolgono al livello comunitario</b>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<b>Altro (specificare)_____</b> _____	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	

**Commenti, suggerimenti, considerazioni in merito al questionario.**

---

---

---

**La ringraziamo per la Sua gentile collaborazione.**

**b. Elenco delle organizzazioni locali intervistate**

<b>Nome</b>	<b>Città</b>	<b>Organizzazione di appartenenza</b>
Associazione Irpinia Solidale Onlus	Avellino	
Endas	Bologna	Forum del Terzo Settore
Associazione Mondo Donna	Bologna	Forum del Terzo Settore
Assemblea Territoriale Cittadinanzattiva Catanzaro	Catanzaro	Cittadinanzattiva
Due Mari CSV Catanzaro	Catanzaro	Csv.net
Csv Cosenza- Associazione Volontà Solidale	Cosenza	Csv.net
Proposta 80 Cooperativa Sociale	Cuneo	Confcooperative
Indipendent.l Cooperativa Sociale	Merano	
Acea Onlus	Milano	
Arci Corvetto	Milano	Arci
Assemblea Territoriale Cittadinanzattiva Milano	Milano	Cittadinanzattiva
Associazione Progetto Gaia	Milano	
Associazione Csv- Sportello di Monza e Brianza	Milano	Csv.net
Paloma 2000	Milano	
Varieazioni	Milano	Arci
Arcidonna Napoli	Napoli	Arci
Associazione Onlus Maestri di Strada	Napoli	Cilap
Circolo Legambiente Palma- Casale di Castello	Napoli	Legambiente
Circolo Legambiente Napoli centro antico	Napoli	Legambiente
Csv Napoli	Napoli	
Circolo Legambiente G. Morrieri	Otranto	Legambiente
Associazione amici stato brasiliano dell'espírito santo	Padova	Associazione Ong Italiane
Associazione di Nuoto per Portatori di Handicap Onlus	Padova	
Cosep cooperativa sociale	Padova	Cilap
Aim- Associazione Mediatori Culturali	Palermo	
Ciss- Cooperazione Internazionale Sud Sud	Palermo	Associazione Ong Italiane
A.Ge.Di Onlus	Reggio Calabria	Fish
Assemblea Territoriale Cittadinanzattiva Roma IV Municipio	Roma	Cittadinanzattiva

Assemblea Territoriale Cittadinanzattiva Roma XI Municipio	Roma	Cittadinanzattiva
Associazione per la Ricerca, la Documentazione e il Lavoro Volontario nella Cooperazione Internazionale	Roma	Associazione Ong Italiane
Focus-Associazione Casa dei Diritti Sociali	Roma	Cilap
Gruppo 251 Amnesty International	Roma	Amnesty International
CESV Lazio Sportello Montopoli in Sabina	Roma	Csv.net
Centro di Iniziativa Culturale per l'Unità Europea	Roma	Forum del Terzo Settore
Avi Onlus	Roma	Fish
Apriti Sesamo Cooperativa Sociale	Roma	Confcooperative
Associazione Ricrea	Roma	Arci
Associazione Virtus Italia	Roma	Confcooperative
Il Filo dalla Torre	Roma	
Dideikon	Roma	
Associazione Culturale Gocce Verdi	Roma	Forum delle associazioni familiari
Associazione Culturale Humus	Roma	
Idea Prisma 82 Cooperativa Sociale	Roma	
Star Games Sport Onlus	Roma	
Anver Cooperativa Sociale	Roma	Forum delle associazioni familiari
Gruppo Italia 135 Amnesty International	Saronno	Amnesty International
Drop In	Torino	Gruppo Abele
Associazione Aliseo Onlus	Torino	Gruppo Abele
Piero e Gianni Cooperativa Sociale	Torino	Gruppo Abele
Associazione Religiosa Educativa e Culturale dello Sri Lanka	Varese	